

I MISTERI DI RUE LA BRUYÈRE

Un'attrice, molti amanti e un capolavoro ritrovato

Un romanzo racconta la vicenda di Marthe de Florian, diva della Belle Époque nella cui casa, dopo 70 anni, è stato ritrovato un suo ritratto dipinto da Boldini



I MISTERI DELLA RUE LA BRUYÈRE
UNA CASA DIMENTICATA A PARIGI
VITTORIO DE MARTINO
PREFAZIONE DI CLAUDIO STRINATI



ROBERTO COALOA

■ Per gli amanti d'arte, i curiosi di oggetti antichi e i *flâneurs* appassionati di Parigi è imperdibile il romanzo di **Vittorio de Martino**, *I misteri della rue la Bruyère* (con una prefazione di **Claudio Strinati**, *La Lepre* Edizioni, pp. 192, € 16).

La storia narrata è stata ispirata da un autentico fatto di cronaca. Ricordate, tempo fa, la notizia del ritrovamento di una vera e propria «capsula del tempo» a Parigi? L'appartamento di una delle donne più affascinanti della *Belle Époque*, l'attrice Marthe de Florian. Amante di Boldini si scoprì, grazie a un quadro inedito del pittore, ritrovato nella «capsula del tempo». Oltre alla storia del capolavoro di Boldini si poté aggiungere un nuovo capitolo della sua vita privata, perché l'opera, lo splendido ritratto di Madame de Florian, fu dipinta non nel solito studio parigino del pittore, ma nella casa dell'amante.

Nell'introduzione, lo storico dell'arte Strinati non entra nella vicenda - vera - che ha ispirato l'invenzione narrativa e spiega: «Non si tratta di un romanzo storico e neppure di un classico giallo, ma la struttura complessiva dello sviluppo narrativo ha la sapienza e l'intelligenza dell'uno e dell'altro». Aggiungiamo che il testo del romanzo, grazie agli azzeccati dialoghi, è divertentissimo. E inserisce nella vicenda, che già aveva fatto pensare a un romanzo, altri elementi su cui riflettere.

IL PASSATO RIAFFIORA

L'appartamento della Ville Lumière,

vacante dal 1942, in «Square La Bruyère», numero 2, a Parigi, era davvero la proprietà di Madame Marthe de Florian, all'anagrafe Mathilde Héloïse Beaugiron, (Parigi, 9 settembre 1864 - Trouville-sur-Mer, 29 agosto 1939).

Il suo passato è riaffiorato all'improvviso dal mare dell'oblio soltanto pochi anni fa, quando fu riaperto l'appartamento di Parigi. Suo figlio, Henri Beaugiron, scrittore e testimone della morte della madre, visse nell'appartamento durante il 1939. L'abitazione fu poi ereditata dalla nipote Solange Beaugiron (1919-2010), la quale con lo scoppio della Seconda guerra mondiale e l'invasione dei tedeschi fu costretta a fuggire da Parigi per trovare rifugio nel sud della Francia. Nel 2010, a seguito della morte di Solange, la casa fu riaperta facendo riemergere, sotto una fitta coltre di polvere, una serie di reperti congelati dal tempo, da quasi settanta anni.

È una scoperta eccezionale: si riaccendono i riflettori sulla figura di Marthe de Florian, che vive attivamente il clima euforico e lussuoso della *Belle Époque*, collezionando amanti. Alcuni sono uomini politici molto illustri e famosi come Georges Clemenceau e Pierre Waldeck-Rousseau, entrambi hanno ricoperto la carica di primo ministro della Francia, Paul Eugène Louis Deschanel e Gaston Doumergue, entrambi sono stati Presidenti della Francia. Madame de Florian non ha nulla da invidiare per bellezza o per classe a Liane de

Pougy, per eleganza a Cléo de Mérode o per disinvoltura a Émilienne d'Alençon.

Attorno a lei, alla casa, però, aleggia il mistero! Perché gli oggetti di una Francia prerivoluzionaria? La scoperta favolosa, accanto a oggetti bizzarrissimi, fu proprio il quadro di Boldini, omaggio all'attrice, dipinto alla fine dell'Ottocento, quando Marthe aveva ventiquattro anni.

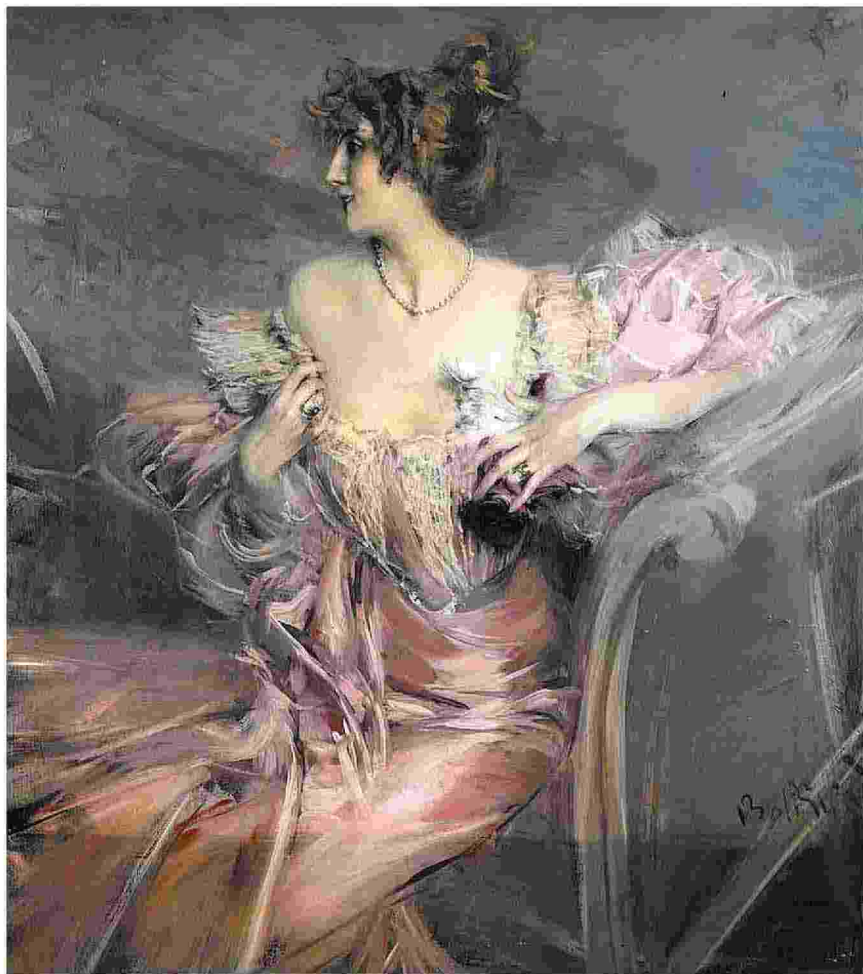
Nella finzione narrativa, Vittorio de Martino trasferisce l'evento in un anno indefinito. I fatti, tuttavia, sono quelli della cronaca. Nell'interno lussuoso della casa parigina la vita sembra ferma da oltre un secolo. Sulle pareti resta un unico quadro, dal quale sorride una donna bellissima e senza nome. L'esperto incaricato dell'inventario, l'italianissimo Roberto Carli, sposato con l'algida Valérie, partendo solo dagli oggetti - una tazza con un'iniziale, un letto che evoca fantasie erotiche, la disposizione dei libri - intuisce che in quella casa è celato un grande enigma, nascosto tra i tanti mobili. Aiutato da un'assistente estemporanea, un'anziana sarta teatrale, ricostruisce la vita di tre donne, risalendo sino alla Rivoluzione, a un crimine e, forse, a un tesoro. Come scrive Mario Praz, «abitare significa lasciare tracce». Le vite scomparse restano impigliate negli oggetti, testimoni devoti e loquaci, per chi sa ascoltarli, del passare degli uomini. E il Boldini? È presente e la sua posizione nel romanzo è simile a quella dell'odor della rosa al tempo in cui, immaginiamo noi, si è innamorati.

Vittorio de Martino è nato a Roma e aveva dimenticato di aver scritto questo testo, il crollo di una libreria glielo ha fatto ritrovare. Ora, tutti noi, speriamo nel crollo di un'altra libreria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

097612



Il ritratto di Madame de Florian di Giovanni Boldini, ritrovato dopo 70 anni nella casa dell'attrice

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097612